

# Shane Stevens

## Lotta spietata fra i clan nella «città morta»

■ «Dead City» è il nuovo romanzo noir di Shane Stevens. Nuovo perché per la prima volta viene pubblicato in Italia; in realtà è stato scritto nel 1973. La cosa che stupisce addentrando in questa New York degli anni '70 è il riecheggiare nella mente di porzioni letterarie e cinematografiche alla Stephen King, James Ellory, Tarantino e pure un po' dello Scorsese di «Taxi Driver», a dimostrazione dell'influenza che Stevens ebbe su chi venne dopo di lui. In «Dead City» ci si imbatte in spregiudicati criminali che non hanno remore nell'organizzare cruento spedizioni punitive.

Il protagonista principale della storia è Joe Zucco, spietato boss del New Jersey abile nell'arricchirsi con attività illecite come lo spaccio di droga e la prostituzione. Zucco non ama che qualcuno gli pesti i piedi o gli metta i bastoni tra le ruote e proprio per tale ragione inizia una vera faida contro l'avversario Alex «Machine».

La lotta tra i due clan è fatta di brutali rappresaglie; accanto allo spargimento di sangue si innesta un cinico tormento psicologico verso la vittima che, stremata, alla fine confessa. «Dead City» non è solo uno spiazzante ritratto - perché l'immagine che si ha oggi della Grande Mela è ben diversa - di una New York che negli anni '70 visse uno dei periodi

più cupi della sua storia del Novecento, ma è un viaggio dentro alle vite private di piccoli delinquenti desiderosi di entrare nelle grazie dei capi di queste organizzazioni criminali. Pur di ottenere quello a cui aspirano, non esitano ad armarsi di pistole, coltelli di ogni tipo per portare a termine le spedizioni punitive assegnate.

Stevens usa un linguaggio diretto senza fronzoli per descrivere i truculenti assassinii e la fredda mente dei sicari che non conoscono cosa sia la pietà.

Il ritmo è così incalzante e frenetico che si ha l'impressione di osservare una sorta di formicaio impazzito, in cui loschi figure come Harry Strega, Frank Farrano o Charlie Flowers sono pronti a tutto pur di avanzare di un gradino nella scala organizzativa della malavita, senza rendersi conto che non sempre i loro desideri troveranno riscontro concreto.

Di Shane Stevens si sa poco, a parte il fatto che il nome è uno pseudonimo e che scrisse cinque romanzi tra il 1966 e il 1981, per poi sparire nel nulla. Nonostante quest'aura misteriosa, «Dead City» - come i precedenti «Io ti troverò» e «L'ora della caccia» sempre editi da **Fazi** - rimane un lucido e disarmante ritratto del lato più oscuro dei sogni d'America.

**Viviana Filippini**

